

*all'on. Prof. Leicht invio in rispettoso omaggio
questo modesto contributo alla storia del Friuli.*

GINO PIERI

Gino Pieri

NAPOLEONE

E IL DOMINIO NAPOLEONICO
NEL FRIULI

(CON 92 ILLUSTRAZIONI)

IDEA - UDINE

fu iniziato il colloquio con Cobenzl, che fin dallo inizio si annunziò burrascoso.

3. - L'INCIDENTE DIPLOMATICO DI PALAZZO FLORIO

I particolari di questo memorabile incontro, o meglio scontro, che molti storici dicono erroneamente avvenuto il 16 ottobre, non sono ricostruibili con assoluta sicurezza per le versioni non concordi che ne furono date dai protagonisti.

Il Cobenzl, nella sua relazione inviata a Vienna tre giorni dopo gli avvenimenti, così la racconta (tradotto dal tedesco):

« La prima lettura di questo capolavoro della penna di Bonaparte (il nuovo trattato di pace) aveva già dato luogo a vivaci dispute, durante le quali egli, eccitato come era per non aver dormito per due notti consecutive, vuotò uno dopo l'altro due bicchieri di punch. Si cominciò quindi ad esaminare articolo per articolo; dopo due o tre ore si era già convenuto, e si giunse a quello che concerne il riconoscimento dei confini dell'impero.

« Quando dunque io con moderazione con grande tranquillità specificai come non fosse possibile accettare un simile articolo e tornai invece alla mia proposta che l'Imperatore, nel caso che la guerra dovesse durare, non avrebbe dato all'impero se non l'appoggio del suo contingente, Buonaparte si levò con la più gran furia, proferì un torrente di ingiurie scarabocchiando il suo nome in modo illegibile sotto una copia di quella dichiarazione che aveva già una volta fatta mettere a

protocollo. Quindi senza osservare le debite formalità o aspettare che noi firmassimo, nella stessa sala delle conferenze si mise il cappello ed uscì.

« Egli continuò a gridare fino in strada in modo che si può ascrivere solo alla ubbriachezza, per quanto facessero Clarke e le persone del suo seguito, che lo aspettavano nella mia sala, per dimostrargli il suo torto e per trattenerlo. Vedete che cosa vuol dire trattare con Buonaparte.

« Si è condotto come uno che fosse scappato dal manicomio. Ne convengono le stesse persone del suo seguito ».

Ora questa accusa di ubbriachezza a Napoleone ha tutta la apparenza di una poco benevola invenzione del Cobenzl, e la eccitazione di Napoleone si può ben spiegare con la vivacità di reazione di lui alla ostinazione e alla procedura cavillosa del plenipotenziario austriaco.

Napoleone a sua volta, nei ricordi dell'opera sua dettati durante la prigionia di S. Elena così descrive quella tempestosa seduta.

« Il 16 ottobre le conferenze si tennero in Udine presso il conte Cobenzl (Palazzo Florio). Il Plenipotenziario francese ricapitolò in forma di manifesto da essere riportato nel protocollo, i procedimenti del suo governo dopo firmati i preliminari di Lecben, e rinnovò in pari tempo l'ultimatum. Il Conte di Cobenzl parlò a lungo per provare che le indennità offerte dalla Francia all'Imperatore non corrispondevano alla quarta parte di ciò ch'egli perdeva, che la potenza austriaca sarebbe notevolmente scemata, mentre la Repubblica di Fran-

